

INTRODUZIONE

L'orrore, per definizione, è l'opposto del piacevole. È tutto ciò che ci respinge da sé. È una violenta sensazione di paura e di ribrezzo suscitata da immagini, da persone, da eventi atroci e ripugnanti.

Eppure... «Come ne' cibi tal volta le cose agre, così le cose orribili, pur che sieno fatte con giudizio et arte, dilettono maravigliosamente il gusto umano», afferma il Vasari nella *Vita di Piero di Cosimo pittor fiorentino*. E non ha torto.

L'orrendo desta emozioni spesso più intense di quelle risvegliate dal gradevole: «il disordine della natura porta con sé una sorta di provocazione che agisce sul complesso nervoso forse con altrettanta e più forza delle bellezze regolari», scrive ne *Le centoventi giornate di Sodoma* de Sade, che nel 1775 restò stregato dal Museo della Specola.

La *Testa di Medusa* attribuita a Leonardo impressionò indebilmente Percy Bysshe Shelley, che nel 1819 individuò nella «tempestosa leggiadria del terrore» l'origine dello shock scatenato dal dipinto degli Uffizi.

C'è del fascino nell'orrendo (sia esso macabro, criminale, nauseante, diabolico, spettrale), un richiamo, una tentazione simile a quella esercitata dal vizio e dalla follia: «E veggio 'l meglio et al peggior m'appiglio» dice il Petrarca nel *Canzoniere*.

Il sentimento di attrazione-repulsione che ognuno prova verso l'orrore è un corollario della libertà dell'uomo, una conseguenza della sua perpetua oscillazione tra bene e male. La stessa oscillazione per cui Firenze è, da un lato, la culla del Rinascimento e la patria del «Chi vuol esser lieto sia»; dall'altro è invece il teatro delle atrocità dei guelfi e dei ghibellini, degli intrighi di corte medicei, della Banda Carità, del Mostro. I fiorentini abolirono per primi la pena di morte, tuttavia per secoli i loro spettacoli preferiti furono squartamenti e decapitazioni.

Lorenzo il Magnifico, mecenate delle arti, si macchiò delle efferatezze più aberranti per vendicare l'assassinio di suo fratello Giuliano. Machiavelli considerò la giustizia il fondamento del vivere civile ma individuò nel terrore lo strumento essenziale del governo. E il più famoso santo fiorentino, Antonino Pierozzi, nel 1450 non esitò a condannare al rogo un eretico. Non per l'amore di Beatrice né per la soavità del Dolce Stil Novo bensì per l'angosciante descrizione degli inferi Dante è celeberrimo nel mondo.

Alla "terribilità" di Michelangelo, una magnificenza che incanta e insieme atterrisce, fa eco l'"indicibilità" di Leonardo, espressione dell'ambiguità della natura umana, per sempre in bilico tra sublime e orribile, tra sogno e incubo.

Lo stradario proposto da questa *Guida* seleziona i luoghi fiorentini in base a un parametro ben preciso: l'orrore, appunto. Le vie, le piazze e i vicoli qui elencati in ordine alfabetico sono scelti per due motivi. Numero uno: perché sono stati lo scenario di eventi orribili. Assassini, parti mostruosi, attentati, esecuzioni, sacrilegi, epidemie, rituali occulti, torture, eccidi. Motivo numero due: perché vi si trovano palazzi, chiese e musei che contengono quadri, affreschi, sculture, composizioni spaventose o raccapriccianti. Iconografie quali l'Inferno, il Giudizio Universale, il Trionfo della Morte e la Strage degli Innocenti, l'esorcizzazione di indemoniati, l'Apocalisse, i *Memento Mori*. Ma anche collezioni anatomiche, tombe monumentali, ossari, lugubri reperti archeologici.

Universalmente conosciuta come capitale della cultura e della bellezza, Firenze rischia di trascurare tutto ciò che, pur essendo parte di sé e della sua storia, non corrisponde al suo stereotipo di idilliaca meta turistica. Ricordare il suo lato umbratile, rievocare i suoi orrori passati e presenti non significa indulgere alla seduzione del macabro e della crudeltà. Significa invece possedere una più profonda conoscenza della complessa realtà cittadina, suo malgrado costituita anche dalla crudezza della ripugnante brutalità criminale.

SOMMARIO

- Agnolo (Via dell')**: un parto mostruoso (1589) – il carcere di Santa Verdiana.
- Alberti Leon Battista (Piazza)**: l'uccisione del terrorista Luca Mantini (1974).
- Albizi (Borgo degli)**: l'esoterista Arturo Reghini e la fondazione della Loggia Lucifero (1905) – la leggenda di Palazzo Nonfinito.
- Antinori (Piazza degli)**: attentato anarchico contro un corteo fascista (1921).
- Aranci (Canto degli)**: l'assassinio di Lelio Torelli (1576).
- Arieto (Via dell')**: l'assassinio di Giovanni Becciolini (1925).
- Ariosto Ludovico (Viale)**: il Cimitero Monumentale Ebraico.
- Artisti (Via degli)**: il Cimitero della Misericordia.
- Baccio da Montelupo (Via)**: il duplice omicidio di Gianni Coli e Bruna Boldi (2010).
- Barbacane (Via)**: “il Folle di Firenze” (1989).
- Bardi (Via de')**: la casa di Hannibal Lecter nel film *Hannibal* (2001).
- Benci (Via de')**: il Museo Horne.
- Benedetta (Via)**: l'omicidio di Giuseppina Bassi (1984) – gli omicidi “colaterali” del Mostro di Firenze.
- Bolognese (Via)**: la Banda Carità e le atrocità di Villa Triste (1943-1945).
- Caldaie (Via delle)**: l'infanticidio commesso da Alessandra Bresciani Torri (1995).
- Campanile (Via del)**: il fantasma di Ginevra degli Amieri (1386).
- Capponi Piero (Via)**: il serial killer Bartolomeo Gagliano (1990).
- Casine (Via delle)**: l'omicidio dell'agente Fausto Dionisi (1978).
- Castellaccio (Via del)**: l'assassinio di Sforza Almeni (1566).
- Cavour Camillo (Via)**: l'assassinio di Alessandro de' Medici duca di Firenze (1537).
- Corretani (Via de')**: il busto de “la Berta” e il rogo di Cecco d'Ascoli (1327).
- Chiesa (Via della)**: l'omicidio di Luisa Meoni (1984).
- Cimitero di Ugnano (Via del)**: “il Mostro di Ugnano” (2014).
- Colonna (Via della)**: il Museo Archeologico Nazionale – la deformità di Maria Maddalena de' Medici (1600-1633).
- Dalmazia (Piazza)**: la strage razzista perpetrata da Gianluca Casseri (2011).
- Dandolo Fratelli (Via)**: l'assassinio di Gaetano Pilati (1925).
- D'Azeglio Massimo (Piazza)**: l'omicidio di Luigi Morandi (1944).
- Diavoli (Canto dei)**: il *Diavolino* (fine XVI secolo) del Giambologna.

Donatello (Piazzale): il Cimitero degli Inglesi – *L'isola dei morti* (1880-1886) di Arnold Böcklin.

Duomo (Piazza del): la cripta di Santa Reparata – la leggenda della Porta di Balla – la Congiura dei Pazzi (1478) – *l'Inferno* (1579) di Federico Zuccari – le esecuzioni capitali avvenute nella piazza.

Faenza (Via): il duplice omicidio di Augusta Mearini e Vincenzo Murena (2000) – l'omicidio di Alberto Elkin Tabares Mesa (2006).

Fanti Manfredo (Viale): avvistamento Ufo durante la partita Fiorentina-Pistoiese (1954).

Georgofili (Via de'): la Strage di via de' Georgofili (1993).

Ghibellina (Via): il carcere delle Murate – il manicomio di Santa Dorotea.

Giogoli (Via di): il Mostro di Firenze – il duplice omicidio di Uwe Rusch e Horst Meyer (1983).

Giudici (Piazza dei): le collezioni anatomiche del Museo Galileo.

Giuliani Reginaldo (Via): la Strage di Castello (1944).

Guelfa (Via): il Carro della Morte di Piero di Cosimo (1511).

Il Prato (Via): il lebbrosario dell'Ospedale di Sant'Jacopo e Sant'Eusebio.

Isola delle stinche (Via): il Carcere delle Stinche (XIII-XIX secolo).

La Croce (Borgo): l'infanticidio commesso da Ginevra della Piagentina (1504).

Lamberti (Via de'): il sacrilegio dell'ebreo Bartolomeo de Cases (1493).

Lazio (Via): l'omicidio di Irene Focardi (2015).

Maggio (Via): la finta gravidanza di Bianca Cappello (XVI secolo).

Malcontenti (Via de'): il percorso dei condannati a morte dal XIII al XVIII secolo.

Marsuppini Carlo (Via): l'omicidio di Riccardo Nistri (2009).

Marzio (Vicolo): la perdita statua di Marte – le profezie di Michele Scotto (XII-XIII secolo).

Morgagni Giovan Battista (Viale): le collezioni del Museo Anatomico – Girolamo Segato e il misterioso procedimento della pietrificazione dei cadaveri (XIX secolo).

Moro (Via del): l'omicidio di Giuliana Monciatti (1982) – il duplice omicidio commesso da Arachchige (2010).

Nazionale (Via): le Potenze Festeggianti (XV-XVII secolo) – l'omicidio di Rodolfo Boschi (1975).

Nervi Pier Luigi (Viale): i Martiri del Campo di Marte (1944).

Novoli (Via di): l'omicidio di Sergio Tellini (2005).

Olmi (Viale degli): l'omicidio di Giovanni Milianti (1985).

Onestà (Vicolo dell'): il Gran Postribolo (XIV-XVIII secolo).

Orsini Giampaolo (Via): l'omicidio di Clelia Cuscito (1983).

Pallottole (Piazza delle): l'assassinio di Giuliano Salviati (1528).

Pandolfini (Via de'): l'assassinio di Francesco Valori (1498) – l'omicidio di Alessandro Sinigaglia (1943).

Pepi (Via de'): l'Omicidio dell'Incognito (1556).

Piave (Piazza): le esecuzioni capitali avvenute nella piazza.

Pilastrì (Via de'): l'assassinio di Caterina Canacci (1634) – il fantasma di Veronica Cybo.

Pinzochere (Via delle): la casa dei boia di Firenze.

Pitti (Piazza de'): la Galleria degli Uffizi.

Ponte alla Carraia: la rappresentazione dell'inferno nel carnevale del 1304.

Ponte alla Vittoria: l'assassinio di Giovanni Berta (1921).

Ponte di Rifredi: il lebbrosario dell'Ospedale di San Giuliano – l'epidemia di colera del 1835.

Ponte Santa Trinita: l'assassinio di Pietro Bonaventuri (1572).

Ponte Vecchio: l'assassinio di Buondelmonte de' Buondelmonti (1216).

Porta al Prato (Piazzale della): un parto mostruoso (1536) – un omicidio nei pressi della Stazione Leopolda (2013).

Porta Rossa (Via): il Museo di Palazzo Davanzati.

Porte Sante (Via delle): il Cimitero delle Porte Sante.

Proconsolo (Via del): il Palazzo del Bargello – lo strazio del cadavere di Jacopo de' Pazzi (1478) – l'omicidio di Gianfranco Cuccuini (1995).

Pucci (Via de'): le congiure di Pandolfo e di Orazio Pucci (1559-1560 e 1574-1575).

Repubblica (Piazza della): la gogna della Colonna dell'Abbondanza (1504-1849).

Ricasoli (Via): il *David* (1501-1504) di Michelangelo – l'omicidio di Tommaso Bonaventuri (1701) – l'omicidio di Rodolfo Lodovigi (1991).

Ricci (Canto de'): il sacrilegio di Antonio Rinaldeschi (1501).

Ripoli (Via di): il Cantone d'Arezzo.

Romana (Via): il marchese de Sade a Firenze (1775) – le collezioni anatomiche del Museo della Specola – i Teatri della Morte (1691-1694) di Gaetano Zumbo.

Ruote (Via delle): il linciaggio di un'anziana scambiata per strega (1686) – il cenacolo medianico Cerchio Firenze 77 (1952).

Salviatino (Via del): l'assassinio di Giovanni Gentile (1944).

San Firenze (Piazza di): il tempio di Iside (II secolo d.C.) – le esecuzioni capitali avvenute nella piazza.

San Gallo (Via): l'Ospedale di San Giovanni Battista – l'omicidio di Niculina Calatan (2002).

San Gervasio (Via): l'assassinio del medico Pierleone Leoni (1492).

San Giovanni (Piazza): il Battistero di San Giovanni – l'iconografia della Decollazione di San Giovanni Battista.

San Giuseppe (Via): la Compagnia dei Neri.

San Marco (Piazza): la Basilica di San Marco – la cattura di Girolamo Savonarola (1498).

- San Pier Maggiore (Piazza):** un omicidio sotto l'arco di San Pierino (2009).
- San Salvatore al Monte (Via di):** l'assassinio del condottiero Amico da Venafro (1530).
- San Salvi (Via di):** il manicomio di San Salvi – Callisto Grandi l'“Amazzabambini” (1895) – l'omicidio di Giusy Romeo (2004).
- San Simone (Piazza di):** un parto mostruoso (1562).
- Santa Croce (Piazza):** la Basilica di Santa Croce – il Tribunale dell'Inquisizione (1264-1782) – tradizioni funebri fiorentine – il mago Francesco Prelati (XV secolo).
- Santa Maria Novella (Piazza di):** la Basilica di Santa Maria Novella.
- Santa Maria Nuova (Piazza di):** Leonardo da Vinci dissezionatore di cadaveri (1508) – la Pizzeria di Santa Maria Nuova (dal 1688) – l'omicidio di suor Domitilla (1961).
- Santissima Annunziata (Piazza della):** l'Ospedale degli Innocenti – l'iconografia della Strage degli Innocenti – linciaggi commessi da fanciulli (1343, 1369, 1382, 1478, 1493, 1503).
- Santo Spirito (Piazza):** la moneta da cui sgorgò sangue nel 1392 – Michelangelo dissezionatore di cadaveri (1492).
- Savonarola Girolamo Fra' (Piazza):** la Galleria Rinaldo Carnielo.
- Scala (Via della):** un parto mostruoso (1316) – l'omicidio di Daniela Cecchin (2008).
- Senese (Via):** il Cimitero degli Allori.
- Servi (Via dei):** il delitto della Rificolona (XIX secolo) – il fantasma di Palazzo Budini Gattai.
- Signoria (Piazza della):** i patroni di Firenze – *Giuditta decapita Oloferne* (1455-1460) di Donatello – *Perseo con la testa di Medusa* (1545-1554) di Cellini – *il David* (1501-1504) di Michelangelo – il rogo di Girolamo Savonarola (1498) – gli assassinii commessi in Palazzo Vecchio.
- Silvani Gherardo (Via):** l'omicidio di Josè Ignacio Ventura (2005).
- Taddea (Via):** l'assassinio di Spartaco Lavagnini (1921).
- Tasso Torquato (Piazza):** l'Eccidio di Piazza Tasso (1944).
- Uffizi (Piazzale degli):** la Galleria degli Uffizi.
- Unità Italiana (Piazza dell'):** la ghigiottina a Firenze (1808-1814).
- Varchi Benedetto (Via):** la sede originaria di Villa Triste (1943).
- Vecchietti (Via de'):** il suicidio di Lotto degli Agli (XIII secolo).
- Vigna Nuova (Via della):** l'omicidio del conte Alvise di Robilant (1997).
- Vittorio Emanuele (Via):** l'omicidio del conte Aldobrando Rossi Ciampolini (2000).
- Washington Giorgio (Viale):** i nazifascisti fucilano diciassette partigiani (1944).
- Zecca Vecchia (Lungarno della):** l'esoterista Charles Godfrey Leland – la strega Maddalena Talenti (1886-1891) e il movimento spiritualista Wicca.

MAGGIO (VIA)

Satiri, arpie, ippogrifi, teste di Medusa e draghi cinesi. Sono queste le creature mostruose dipinte a graffiti, nel 1579, da Bernardino Poccetti sulla facciata di un sontuoso palazzo in via Maggio (civico 26). L'edificio, ristrutturato dal Buontalenti tra il 1573 e il 1578, appartenne alla famigerata Bianca Cappello, dapprima favorita e poi consorte del granduca Francesco I de' Medici.

L'irresistibile bellezza di Bianca fu pari alla sua pessima reputazione: la sua avvenenza veniva omaggiata dai madrigali di Torquato Tasso e ritratta da Tiziano, mentre il popolo la accusava di essere una maga e un'assassina, un'arrivista e una sperperatrice (e, naturalmente, una sguadrina).

La relazione di Bianca con Francesco I, chiacchieratissima in tutta Italia, fu contraddistinta da torbidi intrighi di corte che ebbero spesso risvolti sanguinari: l'omicidio di Pietro Bonaventuri, primo marito della nobildonna veneziana [-> **Ponte Santa Trinita**] – l'uccisione di una delle tante fattucchiere al servizio di Bianca, pugnalata da Francesco I in persona – l'eliminazione di Isabella de' Medici, sorella dello stesso Francesco [-> **Castellaccio (Via del)**].

Lo scandalo più indegno fu sollevato nel 1576. Ossessionata dalla propria incapacità di offrire a Francesco I un erede al trono, Bianca architettò nei minimi particolari una falsa gravidanza con la complicità di medici, alchimisti, domestici e gente di malaffare. Dopo aver simulato per mesi i fenomeni della gestazione, la notte del 29 agosto si fece portare (probabilmente nascosto dentro un liuto) un neonato partorito il giorno precedente da una misera popolana. Col nome di Antonio, lo spacciò a Francesco I come suo primogenito.

Ma le infamità legate a questa vicenda non finirono qui, come riferisce Umberto Dorini ne *I Medici e i loro tempi* (1947):

Ella aveva in precedenza pagato tre donne perché tenessero a sua disposizione il loro prossimo parto; una sola ebbe un maschio e questo fu don Antonio. Temendo rivelazioni, esse furono fatte morire segretamente. Una governante bolognese che ave-



Un pipistrello in bassorilievo sbalzato sotto una finestra del pianterreno del Palazzo di Bianca Cappello.

va diretto tutta questa trama, caduta dopo un anno in sospetto della Bianca, fu rimandata a casa e nel viaggio, nel passare la montagna, da certi soldati appostati espressamente sul suo cammino le fu sparato un colpo d'archibugio. Ferita a morte, ebbe il tempo di confessare di aver riconosciuto gli aggressori come sicari della Bianca e svelò in tutti i suoi particolari l'inganno fatto al Granduca.

Il Medici, dal canto suo, altro non fece che perdonare la compagna e accettare il falso erede come fosse suo figlio. Bianca e Francesco I rimasero uniti anche nella morte: si spensero a distanza di poche ore l'uno dall'altra, il 19 e il 20 ottobre del 1587, in preda a febbri e dolori lancinanti dopo un banchetto tenuto nella Villa Medicea di Poggio a Caiano. I due, con tutta probabilità, erano stati avvelenati dal fratello del granduca, Ferdinando, che gli successe al trono.

MALCONTENTI (VIA DE')

La strada, compresa tra via delle Casine e piazza Piave, non deriva il proprio nome né dalla storpiatura di vecchi toponi-



Il Tabernacolo di via de' Malcontenti, ubicato in angolo tra l'omonima strada, via delle Casine e via San Giuseppe.

mi né dal cognome di qualche storica famiglia fiorentina. Né, tantomeno, indica in modo dialettale persone che si rallegrano a fare del male (o a subirlo). I “malcontenti”, nel sarcastico idioma fiorentino, erano i condannati a morte. E questa via corrisponde all’ultimo tratto del percorso che dovevano seguire per raggiungere il patibolo.

Il funebre itinerario, intercalato da soste di preghiera al cospetto di vari tabernacoli cittadini, cominciava o dal Bargello [-> **Proconsolo (Via del)**] o dal carcere delle Stinche [-> **Isola delle Stinche (Via)**], i due maggiori centri di detenzione del Comune. Il giustiziando camminava in mezzo a due “confortatori” appartenenti alla Compagnia dei Neri [-> **San Giuseppe (Via)**], tallonato dagli sbirri e preceduto da un sacerdote. Di solito percorreva via Ghibellina, via del Diluvio e via delle Stinche (due segmenti dell’attuale via Giuseppe Verdi), piazza Santa Croce, via San Giuseppe e, infine, via de’ Malcontenti. Dopo aver varcato Porta alla Giustizia veniva impiccato, arso, squartato o decapitato nei pressi della Torre della Zecca Vecchia [-> **Piave (Piazza)**].

Talvolta, però, il condannato non procedeva con le proprie gambe. Se si era macchiato di delitti immorali o particolarmente esecrabili veniva legato alla coda di un mulo e strascicato per le strade fino alla forca. In alcuni casi veniva trasportato nel luogo dove aveva infranto la legge tramite lo strazio delle “cerche”: veniva caricato su un carro, incatenato a una pertica, denudato, percosso, scudisciato, “attanagliato” (lacerato dal morso di tenaglie incandescenti) e spesso anche mutilato di piedi, o di mani, o di arti interi in corrispondenza del punto esatto in cui aveva perpetrato il crimine.

Naturalmente le “cerche” erano le processioni preferite dai fiorentini che si divertivano ad assistere alle esecuzioni. Per comprendere quale sete di sangue eccitasse gli animi degli astanti è sufficiente menzionare una vicenda riportata dal cronista Luca Landucci nel suo *Diario fiorentino dal 1450 al 1516*. Imbestialito dalla prospettiva di perdersi lo “spettacolo” della scarnificazione, il popolino stava per linciare il malde-

stro boia colpevole d'aver rotto il braciere che serviva ad arroventare le tenaglie:

E a dì 26 detto [*febbraio 1501*], furono impiccati in sul Canto delle Stinche, dove feciono el male. Andorono in sul carro, attanagliati per tutta la terra molto crudelmente; e qui a' Tornaquinci [*l'attuale via de' Tornabuoni*] si spezzò el caldano dove affocava le tenaglie. E non v'essendo molto fuoco, che non sfavillava, el Cavaliere [*uno sbirro a cavallo*], minacciando il manigoldo [*il boia*], fece fermare el carro, e 'l manigoldo scese del carro e andò pe' carboni al calderaio, e per fuoco al Malcinto fornaio, e tolse un paiuolo per caldano, onde fece grande fuoco. El Cavaliere gridava sempre: falle roventi; e così tutto 'l popolo desiderava fare loro grande male senza compassione. E fanciugli volevano assassinare el manigoldo se non gli toccava bene, onde gli fece molto gridare terribilissimamente.

MARSUPPINI CARLO (VIA)

Nella notte tra il 6 e il 7 maggio del 2009, al civico 6 rosso, avviene un drammatico fatto di sangue. Robert Jonathan Hindenach (24), studente statunitense di Arti Liberali, è in gita a Firenze con alcuni compagni dell'Olivet College. È originario di Charlotte, un paesino del Michigan. Nonostante soffra di depressione e di disturbi paranoici, gli amici e i parenti lo considerano un «*Nice and polite kid*», «*A very good guy*».

La sera di mercoledì 6 maggio Hindenach fa baldoria nella sua camera del Gran Hotel Mediterraneo in lungarno del Tempio. Fuma hashish, beve troppi drink. Poi litiga con i compagni per futili motivi. Butta giù manciate di psicofarmaci e scappa dall'albergo. Vaga senza meta in stato confusionale. Verso le una e mezzo di notte arriva in via Marsuppini e nota la saracinesca aperta di un magazzino. Entra e si imbatte nel proprietario del fondo: Riccardo Nistri (62), ex bancario fiorentino, sposato e padre di famiglia. I due non si sono mai visti prima.

Nistri, che si è attardato a riordinare il magazzino, esorta il giovane ad andarsene. Hindenach afferra un pezzo di specchio e sgozza il pensionato con due fendenti. Poi tenta di suicidarsi

nello stesso modo. Stravolto, crolla a terra e si addormenta accanto al cadavere dell'uomo che ha appena ucciso. Alle nove di mattina viene svegliato dagli squilli del cellulare del Nistri. La chiamata è del figlio della vittima. Hindenach risponde al telefono, ripete più volte «*I killed him*» e farfuglia qualcosa a proposito dell'albergo dove alloggia. Esce dal magazzino coperto di sangue e barcolla in mutande fino a via di Ricorboli, dove viene segnalato alla polizia. Arrestato, confessa il suo crimine. Un delitto della follia.

MARZIO (VICOLO)

Ubicato a pochi passi da Ponte Vecchio, l'angusto vicolo prende nome da un'antichissima statua equestre del dio Marte un tempo situata al termine del passaggio sull'Arno.

«La 'nsegna di Mars», come la chiamava Giovanni Villani nella *Nuova Cronica* (1308-1348), era una sorta di “monumento-tabù” che da tempo immemorabile, secondo la superstizione popolare, esercitava una potente influenza maligna sulla città: in origine simbolo della prosperità e dell'ardimento dei fiorentini, la divinità della guerra cominciò a causare disgrazie e sciagure da quando, con l'avvento del cristianesimo, venne soppiantata in favore di san Giovanni Battista, patrono e nuovo protettore di Firenze. La vendicativa gelosia del nume pagano è menzionata anche da Dante nel Canto XIII dell'*Inferno* per bocca del suicida Lotto degli Agli [-> **Vecchietti (Via de')**]:

I' fui de la città che nel Batista
mutò 'l primo padrone; ond'ei per questo
sempre con l'arte sua la farà trista

La scultura era riverita e temuta al punto che nessuno osava recarle offesa, dal momento che ogni insulto nei suoi confronti avrebbe procurato catastrofi e disgrazie a tutta la città. Travolta e danneggiata dall'inondazione dell'Arno del 1178, la statua fu ripescata dal letto del fiume e devotamente ricostruita all'inizio del Duecento. Lo straripamento del 1333 le fu però fatale:

inghiottita dai flutti e dal fango, non venne mai più ritrovata. A riprova della sua influenza malefica i cronisti del XIII-XIV secolo ricordavano che l'assassinio di Buondelmonte de' Buondelmonti, da cui derivarono le funeste divisioni tra guelfi e ghibellini, avvenne nel 1216 proprio davanti al monumento [-> **Ponte Vecchio**].

MORGAGNI GIOVAN BATTISTA (VIALE)

Il civico 85 di viale Giovan Battista Morgagni è indicato come l'indirizzo del Museo Anatomico della Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Firenze. In realtà l'istituto si trova in via della Fratellanza (accessibile da via Lungo il Rio Freddo o da via delle Gore), una strada interna alla cittadella ospedaliera del Policlinico di Careggi.

Il museo custodisce un notevole assortimento di modelli anatomici ceroplastici e organici (conciati a secco o sotto liquidi fissativi) in larga parte realizzati da Filippo Pacini, Giovanni Paolo Mascagni e Luigi Paganucci. Di strepitosa, incalcolabile cospicuità è la collezione osteologica, raccolta dal XIX al XX secolo. La cranioteca, di enorme impatto emotivo, contiene da sola più di settecento esemplari provenienti da manicomi e ospizi cittadini. Sono presenti inoltre i calchi in gesso dei crani di Giovanni delle Bande Nere (esumato nel 1857), di Lorenzo duca d'Urbino e di Alessandro "il Moro" [-> **Cavour Camillo (Via)**], entrambi esumati nel 1875. Una delle attrazioni più macabre è una successione di circa cinquanta strutture ossee di feti e di bambini che documenta lo sviluppo del sistema scheletrico dal quarto mese di vita intrauterina fino al primo anno di età: gli *Scheletrini in connessione anatomica*.

Il clou dell'orrendo, tuttavia, è certamente il gabinetto di Girolamo Segato. Originario di Belluno, cartografo e naturalista, Segato intraprese dal 1818 al 1823 un'avventurosa spedizione in Egitto. Durante l'esplorazione rinvenne e decifrò una pergamena contenente la chiave di un prodigioso procedimento a metà strada tra scienza e stregoneria: la pietrificazione degli



La tomba di Girolamo Segato nella Basilica di Santa Croce.

organismi viventi. Il processo, definito marmificazione o mineralizzazione dei tessuti, produce un indurimento perenne degli organi senza che questi si alterino nel colore o nei volumi, ottenendo così risultati inimmaginabili rispetto alle tradizionali pratiche di mummificazione.

Abbandonate le sponde del Nilo per approdare su quelle dell'Arno, Segato eseguì i primi esperimenti con gli scarti dei cadaveri sezionati dagli studiosi di medicina nell'Ospedale di Santa Maria Nuova, riscuotendo in breve tempo una vasta popolarità. Non rivelò mai i segreti della clamorosa procedura d'imbalsamazione, come ricorda il suo epitaffio nella Basilica di Santa Croce: «Qui giace disfatto / Girolamo Segato da Belluno / che vedrebbe intero pietrificato / se l'arte sua non periva con lui».